

L'emergenza criminalità

Montesanto, le donne dietro il raid col mitra

«Il terrore tra i vicoli»

► Dall'arma nascosta alla fuga in scooter ► La Dda: ostentazione di sterile violenza atti spavaldi per il controllo del territorio

L'INCHIESTA

Luigi Nicolosi

Mentre piazza Montesanto si trasforma in un ring, la telecamera di un minimarket inquadra una giovane donna. Sull'uscio tutti assistono al film horror che va in scena qualche metro più in là. Nessuno nota quella figura esile e furtiva. Tra le mani ha qualcosa di scintillante che prova a nascondere tra le cassette dell'acqua. L'occhio elettronico registra imperturbato e il misterioso oggetto ha adesso una figura netta: è una pistola. La stessa che, pochi secondi più tardi, farà di una delle piazze simbolo del centro storico un poligono a cielo aperto. L'arma, dopo un ripensamento, viene portata da Arianna Rossetti all'esterno e adagiata sui sedili di una Fiat "Panda". Poco dopo, a impugnarla e a premere il grilletto puntando al cielo sarà il compagno, Giuseppe Truiolo. Una manciata di minuti ancora e il panico è totale: Emanuele Iaccarino, fratellastro della donna, si presenta davanti agli occhi di passanti, turisti e bambini imbracciando un mitra. In un istante "Gomorra" diventa realtà: «Un'ostentazione di sterile violenza finalizzata a paleare il controllo del territorio tramite atti di terrore», è la valutazione tranchant con cui la Dda sigilla il decreto di fermo porta all'arresto del commando.

NON È ANCORA CHIARO SE L'EPISODIO SIA COLLEGATO ALLE "STESE" DEI GIORNI SCORSI NEI QUARTIERI

LA MANIFESTAZIONE

Melina Chiapparino

«Napoli non è in guerra, riprendiamocela». Queste parole annunciano il titolo e il senso della manifestazione che si terrà domani in piazza Montesanto a Napoli per dar voce a quanti sono intenzionati a fare rete contro la violenza e l'illegalità. Dopo l'ennesimo episodio di terrore lunedì sera, tra colpi d'arma da fuoco in aria e l'uomo che imbracciava un mitra tra la folla a pochi passi dalla stazione della Cumana, è il momento del riscatto per la parte sana della città. In prima fila genitori, mamme e familiari di vittime innocenti della criminalità uniti per «disarmare la città».

«Quello che è accaduto a Montesanto non può essere archiviato come una delle tante vicende di cronaca perché è un fatto gravissimo che riguarda tutti noi» ha annunciato il deputato Francesco Emilio Borrelli, organizzatore del sit in che co-

LA RICOSTRUZIONE

Mentre la città rimette insieme i cocci di un lunedì pomeriggio di ordinaria follia e i social sono ancora invasi dai video della lite furibonda e degli spari, le indagini vanno avanti. Perquisizioni domiciliari e controlli non si fermano. Lampante la traiettoria dell'inchiesta che i poliziotti della Squadra mobile di Napoli, guidati dal primo dirigente Mario Grassia, stanno tracciando sotto il coordinamento del sostituto procuratore della Dda, Alessandra Converso, e dell'aggiunto Sergio Amato. Dopo il fermo dei primi tre indagati, accusati a vario titolo di porto e detenzione di arma da fuoco e spari in luogo pubblico, aggravati dal metodo mafioso, si punta a chiudere il cerchio. Sotto la lente ci sono adesso i partecipanti - almeno dieci - al Far West che ha fatto da apripista al piombo. Un'ondata di vio-

lenza innescata da un movente familiare - un presunto tradimento - ma che avrebbe poi abbracciato aspetti più cupi e profondi. Gli inquirenti stanno infatti valutando la consistenza di una pista in particolare: quella della vendetta scaturita dal mancato accordo sulla spartizione di un bottino. Soldi sporchi, incassati grazie a un giro di truffe.

DONNE AL VERTICE

Mentre gli investigatori scavano tra i retroscena economici, i riscontri sul campo blindano l'impianto accusatorio. Il pezzo forte dell'arsenale, l'Ak-47 esibito da Iaccarino tra la folla, è stato subito recuperato, nascosto sotto una Smart in vico Canalone all'Olivella. Un'arma da guerra che restituisce la ferocia militare degli uomini, i quali non sarebbero forse mai entrati in azione senza la fredda

gestione della quota rosa della paranza: è infatti anche sul ruolo delle donne che si sono accesi i riflettori delle indagini. A partire da Arianna Rossetti, non una spettatrice passiva, ma un garante logistico. È lei, come mostrano i video, a disarmare in un primo momento il partner, nascondere la pistola per poi consegnarla nuovamente e garantire la fuga guidando lo scooter rosso fuori dall'inferno di Montesanto. Una "regia" strategica azzerata nella notte, quando il blitz della polizia in un appartamento a Lago Patria spezza la fuga dei sospettati. Nel covo vengono stanati Iaccarino e Truiolo. Con loro, fino all'ultimo, c'è ancora Rossetti.

L'ANALISI DEI PM

Sullo sfondo, l'allarme acceso da quella che in apparenza sembrava una rissa da strada e che invece, frame dopo frame, si sta rivelando



LA STRATEGIA Arianna Rossetti, vicina all'uomo con il mitra, nasconde un'arma in un supermarket

Flash mob di protesta alla Pignasecca

«Dobbiamo disarmare subito la città»

mincherà alle sette di sera, stesso orario in cui è esploso il raid di fuoco.

L'obiettivo del flash mob che si terrà esattamente dove sono stati esplosi i colpi, è «coinvolgere il maggior numero di persone e di realtà per non arretrare di un solo passo rispetto a chi vuole impossessarsi del territorio», continua Borrelli che si riferisce alla «convivenza di due Napoli, una che si evolve e cresce in termini di accoglienza e turismo, un'altra che si abbruttisce sempre di più». Far sentire le voci della parte sana del quartiere e di tutta la comunità na-

DOPO IL RAID ARMATO DOMANI IN PIAZZA CITTADINI, SINDACATI E ASSOCIAZIONI BORRELLI (AVS) «BASTA ILLEGALITÀ»



LA PIGNASECCA La zona dove è avvenuta la sparatoria tra la folla

poletana è il primo passo per tessere una rete di collaborazione e aiuto. «Se restiamo in silenzio lasciamo che siano la paura e l'illegalità a occupare i nostri spazi - ha aggiunto il deputato - Napoli merita di più».

LE MAMME

La partecipazione della società civile e dei presidi di legalità sul territorio, sono il punto di partenza su cui fondare le basi per una rete più ampia. Per questo l'invito ad aderire lanciato da



L'ASSALTO L'uomo con il kalashnikov lunedì a Montesanto

Paura in centro

Lite tra stranieri a colpi di coltello in via Marina: ferito un 22enne

Gli agenti della Polmare in servizio di controllo del territorio hanno notato una persona a terra in via Marina, altezza Borgo Orefici e sono intervenuti. Hanno così soccorso un giovane con ferite da lama alla testa e al torace. Il 22enne poco prima era stato protagonista di una lite con un connazionale, entrambi africani. Il ferito è stato trasportato d'urgenza in ospedale ma, una volta giunto al pronto soccorso, i sanitari hanno accertato che non era in pericolo di vita. A preoccupare residenti e commercianti della zona, il fatto che la lite a colpi di arma da taglio sia avvenuta in pieno giorno e in una zona centrale: intorno alle 15 di ieri in una strada molto affollata e trafficata.

la punta di un colossale iceberg immerso nel "sistema". Un'analisi che emerge a chiare lettere dalle quasi trenta pagine del decreto di fermo emesso dalla Dda: «Non c'è dubbio - scrivono i pm - che la circolazione sul territorio imbracciando un mitra e le plurime esplosioni di colpi di arma da fuoco siano indicativi di un'ostentazione di sterile violenza». Una strategia paramilitare per ottenere «il controllo del territorio tramite atti di terrore rivolti non solo ai gruppi contrapposti, ma anche alla stessa area di appartenenza». La parola passa ora al gip per la convalida. Nel frattempo resta il terrore di un pomeriggio che porta a cinque il bilancio delle stese in zona in una settimana. Un'escalation in cui clan e gang diventano sempre più fluidi. Le donne gestiscono la logistica, gli uomini imbracciano i fucili d'assalto tra la folla.

L'ESCALATION DI TENSIONI SCATENATA PROBABILMENTE DA UN TRADIMENTO IN FAMIGLIA

salvare le giovani generazioni» come ha detto la portavoce Neli-de Milano. «Tutto comincia dalla catena delle piccole illegalità e dall'accettare scooter che sfrecciano sui marciapiedi e in controsenso, auto sulle strisce pedonali e ogni tipo di abuso - chiarisce Neli-de - bisogna spezzare questa catena che crea l'ambiente favorevole alla criminalità».

LA CAMPAGNA

La campagna "Fate Presto" contro la violenza minorile e per promuovere il disarmo dei giovani sarà nuovamente in piazza, venerdì, ma esiste da più di due anni. «Abbiamo realizzato dei cartelli e degli slogan per fare rumore e smuovere la comunità rispetto al tema della circolazione delle armi» racconta Neli-de Milano che fin dall'inizio della campagna è stata affiancata dall'artista napoletano Ruben D'Agostino, ideatore dei loghi e delle immagini che oltre al valore artistico hanno il significato di denuncia sociale e impegno civico.

IN CAMPO LE MAMME DELLA RETE CIVICA PER LA SICUREZZA DEI MINORI: «SALVIAMO I NOSTRI RAGAZZI BISOGNA FARE PRESTO»